

# SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

**Senecio**

[www.senecio.it](http://www.senecio.it)

[direzione@senecio.it](mailto:direzione@senecio.it)

*Napoli, 2019*

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

## *Sul Convegno Internazionale “Fare la differenza / Making the Difference”*

di Ludovica Lucentini

Nei giorni di giovedì 6 e venerdì 7 settembre 2018, era in programma presso la Fondazione Marco Besso a Roma l'ottavo di una serie di convegni sul tema “Donne e Religioni” organizzato dall'Associazione culturale Sound's Good, che si prefigge di affrontare i temi del dialogo e del confronto tra Scienza, Teologia e Istituzioni. Il convegno si è svolto sotto il patrocinio di varie università italiane come La Sapienza e molte fondazioni come la Nilde Iotti e il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea, senza tralasciare la partecipazione di membri del Coreis (Comunità Religiosa Islamica Italiana) e dell'Istituto Tevere. Un grazie in particolare va all'organizzatrice dell'evento Marisa Patulli Trythall, la quale riesce sempre ad avere come ospiti personaggi di spicco nel loro campo di studi che rendono ogni sessione della giornata interessante e ricca di spunti per la riflessione.

Tema principale e cardine della giornata, come nei convegni precedenti, sono state le donne e il racconto della loro esistenza sin dalle epoche più remote fino ai nostri giorni, attraverso vari esempi di grandi donne che hanno lottato per i loro diritti e hanno fatto la differenza nel loro tempo. Tra gli interventi della mattinata del primo giorno di convegno, Amalia Margherita Cirio, docente all'Università la Sapienza, ha analizzato la figura di Saffo con il suo intervento dal titolo *Saffo e le altre: maestre di genere*.

A suo dire, non bisogna fossilizzarsi sulla figura maschile del maestro in Grecia; sappiamo infatti che molte donne esercitarono il ruolo di educatrici come Learchide, Prassagoride, Clito e Mistide specialiste di filosofia e medicina. Molte testimonianze arrivate fino a noi permettono di conoscere molti spunti interessanti legati alla vita familiare e societaria. Saffo (fine VII - prima metà VI secolo a.C.), maestra per eccellenza nell'antica Grecia, aveva una scuola per giovani aristocratiche nell'isola di Lesbo, insegnava loro doti come l'eleganza e l'armonia, l'arte della danza e della poesia. Molte disquisizioni sono state fatte sia in passato che tuttora sui rapporti che intratteneva con le allieve, ma tralasciando questo aspetto, fu senza alcun dubbio una donna che contribuì a fare la differenza e a lottare per i diritti delle sue simili.

In generale, tutte le testimonianze riportate hanno mostrato come le donne nel corso delle loro vite hanno raggiunto con determinazione i loro obiettivi, superando momenti difficili a volte drammatici che hanno messo a repentaglio la loro vita. Una testimonianza vivente è la senatrice Liliana Segre, che ha voluto dare il suo contributo come ospite a distanza, intervistata da Marisa Patulli Trythall nella sua casa di Milano. La senatrice ha messo in risalto alcuni gravi problemi che affliggono la

nostra quotidianità, spiegando come sia necessario lottare contro la società dell'odio, l'Hate Speech tra i giovani e nei social network. Bisogna educare le nuove generazioni – affinché non commettano errori come nel passato – ad aprire la mente verso le persone che hanno cultura e tradizioni diverse dalle proprie e a non incentivare il razzismo, con l'accoglienza del diverso e punendo con severità gli atti di bullismo o di razzismo nelle scuole o nei luoghi di lavoro. Facendo attenzione alle notizie presenti sul web e sui social si deve cercare di limitare i contenuti offensivi contro le minoranze e bloccare tutto quello che può generare una visione distorta della realtà. La senatrice, vittima dei campi di concentramento nazisti, testimone vivente della vita nel campo di Auschwitz Birkenau dove fu deportata con i suoi familiari nel 1944, ha dedicato la sua vita alla lotta contro la violenza con la speranza che nessuno debba più subire quello che lei e molti altri hanno subito. Per questo motivo, nonostante l'età avanzata, incontra ragazzi e ragazze nelle scuole per diffondere con le sue parole la sua terribile esperienza; con la speranza di fissare nella nostra memoria un insegnamento di vita... Come senatrice della Repubblica ha partecipato all'attuazione di un progetto sui diritti umani e alla formulazione di un disegno di legge contro l'intolleranza, il razzismo e l'istigazione all'odio specialmente sul web, canale preferenziale per questo tipo di manifestazioni contro il prossimo.

I temi della lotta all'istigazione all'odio e della tutela dei diritti umani, soprattutto in una situazione di guerra, sono stati il centro della relazione tenuta da Jasna Jozelic dell'Istituto Norvegese per i Diritti Umani dell'Università di Oslo, dal titolo *Purificazione di una nazione eterogenea attraverso la violenza di genere e il genocidio*. La relazione era incentrata sulla violenza di genere utilizzata come uno strumento di strategia bellica per annichilire una minoranza; così come è successo all'alba del recente conflitto in Bosnia dove le violenze sessuali furono viste come sporadici e collaterali danni di guerra. Nei tempi odierni lo stupro e altre forme di violenza sessuale sono diventati armi strategiche, correlate a problemi di identità nazionale e di pulizia etnica. Secondo Todd Salzman, la pulizia etnica è *“Un atto inteso a rendere un'area etnicamente omogenea attraverso la rimozione dei membri di un dato gruppo attraverso l'uso di campi di concentramento, tortura, violenza sessuale, omicidi di massa, deportazioni forzate, distruzione della proprietà privata e culturale, saccheggio e ruberie, e blocco di aiuti umanitari”* (Salzman Todd 1998). Lo scopo rimane quello di creare un senso di colpa, colpendo il soggetto non solo a livello fisico e psicologico ma cercando d'umiliare anche la figura maschile appartenente allo stesso nucleo.

Dai problemi legati all'odio razziale, all'intolleranza e alla difesa dei diritti umani, il più delle volte calpestati durante un regime autoritario o con l'inizio di un conflitto sanguinoso, si passa alla volontà delle donne di avere maggiore influenza e alla possibilità del sacerdozio per il sesso femminile con l'intervento di Kate Mc Elwee. Costei, direttrice esecutiva della Conferenza per

l'Ordinazione Femminile (l'organizzazione, che dirige, è stata fondata nel 1975 a Detroit, Michigan), ha presentato un intervento dal titolo *Voicess Dialogue: the Struggle for Women's Equality in the Catholic Church* ("Dialogo muto: la lotta per l'uguaglianza delle donne nella Chiesa Cattolica"). Il dibattito ha focalizzato l'attenzione sulla possibile ordinazione sacerdotale di individui di sesso femminile; già nel 1975 era stato aperto un dibattito per il riconoscimento delle qualità delle donne nella Chiesa e la volontà di raggiungere gli stessi diritti degli uomini, immaginando che aprire il sacerdozio al sesso femminile potesse essere un valore aggiunto che avrebbe portato nuova linfa nella Chiesa Cattolica. Negli anni Settanta del secolo scorso (1976) papa Giovanni Paolo II ignorò le conclusioni della Pontificia Commissione, la quale non aveva fornito validi e acclarati motivi per una possibile apertura al sacerdozio femminile. Un possibile spiraglio era stato aperto nel lasso di tempo che va dal 1986 al 2001, aprendo un parziale dialogo con i vescovi favorevoli al sacerdozio femminile, ma ad oggi nulla è stato ancora raggiunto e le donne stanno ancora lottando tenacemente per fare la differenza in un mondo a maggioranza maschile, determinate a ottenere i loro obiettivi.

Tanto per far comprendere come siano variegati i temi trattati durante questo convegno, dobbiamo addentrarci nello studio di un organo vitale per la vita dell'uomo, ovvero l'encefalo. È questo il tema su cui si è basato l'intervento di Orly Reiner del Dipartimento di Genetica Molecolare, Istituto di Scienze Weizmann, Rehovot, Israele con una relazione dal titolo *Modelling Brain Development in Health and Disease* ("Creare modelli di sviluppo cerebrale in salute o malati"). Esaminando il processo di sviluppo di un cervello embrionale, si è notato che durante la gravidanza avvengono alcuni cambiamenti all'interno dell'encefalo: i neuroni nascono in una determinata posizione e migrano, qualche volta per distanze molto lunghe verso la loro destinazione finale, attraverso processi che sono regolati da diversi geni. La formazione delle pieghe cerebrali (chiamate anche solchi o giri) si presenta relativamente tardi nel corso della gravidanza. Gli studiosi a questo punto si sono domandati cosa accada a un cervello non sano: infatti, sono molte le malattie associate allo sviluppo dell'encefalo come la microcefalia (cervello piccolo) o la lissencefalia (cervello liscio). I pazienti in queste condizioni cliniche soffrono di squilibri cerebrali e di epilessia o, nel caso della microcefalia, non raggiungono gradi di sviluppo apprezzabili. Queste ricerche sono vitali per poter comprendere e curare al meglio le gravi patologie illustrate; per questo è necessario finanziare la ricerca scientifica utile a fare grandi passi per la salute collettiva.

Nella seconda giornata del convegno un altro interessante spunto di riflessione è stato offerto da Shahrzad Houshmand con la sua relazione dal titolo *Una differente presenza di Maria nel Corano e Khadja, la prima protettrice del profeta Mohammad*. È noto che il profeta, entrando alla Mecca, ordinò di distruggere tutte le immagini e gli idoli presenti dentro la Ka'ba tranne una raffigurazione

di Maria con Gesù Bambino: tale era l'importanza di Maria per Mohammad e nel Corano, dove alla vita di Maria sono dedicate soprattutto due *sure* (III; XIX) e il suo nome è ripetuto trentaquattro volte, più che nel Nuovo Testamento. Il nome di Maria è quindi iscritto non solo nel Corano, ma anche nella Madre del Libro, fonte di ogni rivelazione. Lei, Maria, è colei che “dichiarò veridiche le Parole del Signore e i Suoi Libri; e fu devota” (LXVI; 12). Con la sua vita, nel racconto coranico, esprime la veridicità di tutti i libri e di tutte le parole fatte scendere dal Signore in ogni tempo e in ogni luogo. Maria è esempio del cammino che ogni essere umano è chiamato a intraprendere, se vuole esprimere la sua santità originaria e vuole raggiungere la sua piena realizzazione per essere realmente vicario di Dio in terra.

Maria aveva scelto una vita di preghiera e castità e d'improvviso si trova di fronte alla più radicale delle scelte. Lei, che aveva pensato per sé una vita totalmente immersa nella contemplazione, d'improvviso trova davanti a sé lo Spirito di Dio, che le chiede di rinunciare al suo sogno di asceti solitaria per concepire un figlio, Gesù. L'andare di Maria a oriente, appartandosi dalla famiglia, dal mondo, e la sua prima scelta, il *primo passo*, che afferma la fermezza e il coraggio di Maria nel perseguire l'unione col suo creatore. Maria, la santa, sarebbe stata additata come la peggiore delle peccatrici, eppure davanti a una scelta gravida di tante e pesanti conseguenze non obietta, domanda solo come potrà realizzarsi.

Concludendo, tutti i relatori hanno portato la loro testimonianza di come le donne in tutte le epoche siano state capaci di innovare il mondo in cui vivevano, lottando contro una società che le voleva relegate solo ad alcuni ruoli. Si pensi alla vita straordinaria di Rita Levi Montalcini, una delle prime donne laureate in Medicina in Italia, anche lei vittima delle leggi razziali e per questo costretta a rifugiarsi in Belgio. Mai rinunciò alla sua vocazione per la scienza, donna di grande entusiasmo e perfetto esempio di come le donne siano fondamentali per fare la differenza.

I vari argomenti scelti tra le numerose e importanti relazioni hanno in sé un collegamento comune: la lotta contro il razzismo e l'importanza di preservare i diritti umani delle minoranze, ribadendo come le testimonianze delle vittime di abusi possano essere di esempio perché nessuno possa subire le stesse privazioni e violenze. Un tavolo di confronto per fare in modo che le nuove generazioni imparino dagli errori del passato, così che situazioni drammatiche del passato non si debbano più ripetere. Sperando che la frase di Maya Angelou (1928-2014) “*È tempo che i genitori insegnino presto ai giovani che nella diversità c'è bellezza e c'è forza*” non cada nel vuoto ma risuoni come un mantra nelle orecchie delle persone.